

Incontriamo il regista Frederic Siegel, autore del cortometraggio 'The Lonely Orbit'

L'immaginazione animata

Una storia surreale, disegnata in blu e arancio, per raccontare la solitudine delle moderne tecnologie. In attesa della retrospettiva di domani pomeriggio.

di Ivo Silvestro

Che cosa succede se un satellite per le telecomunicazioni viene meno ai suoi doveri? Come colmare la solitudine se il nostro smartphone è senza segnale? «Si tratta di una storia personale» ci spiega Frederic Siegel, autore del cortometraggio d'animazione 'The Lonely Orbit' con cui Castellinaria ha voluto aprire la serata di ieri, prima del film dei fratelli Dardenne. «Quando ero a scuola - Siegel ha studiato animazione alla Hochschule di Lucerna - vedevo i miei amici tutti giorni, senza particolare bisogno di mandarci messaggi». Ma finita la scuola, ha proseguito il giovane regista, c'è chi si è trasferito, chi ha iniziato a lavorare: «È l'unica maniera per restare in contatto è attraverso gli smartphone, il che è una cosa veramente fantastica. Vent'anni fa non saremmo più stati in contatto mentre adesso possiamo restare in contatto tramite i cellulari, ma è un contatto che rimane in distanza, un aiuto che non può sostituire l'incontrarsi di persona». Come accade all'altro protagonista del cortometraggio, un tecnico che proprio per il blackout tecnologico provocato dai satelliti ribelle, va al pub a incontrare i suoi amici storici, «comprendendo che cosa è davvero importante». «Sono convinto che questa tecnologia

sia un'ottima cosa, ma dobbiamo essere consapevoli dei limiti» conclude Siegel, contento che il suo cortometraggio sia stato apprezzato anche dai giovani - ricevendo anche premi, come lo Swiss Youth Award al festival Fantoche -, dai nativi digitali che «evidentemente hanno a cuore questo tema: non sono solo gli anziani a criticare l'abuso degli smartphone».

Come è nato l'interesse per l'animazione? «Sono cresciuto disegnando e guardando film, e quando ho pensato a cosa fare nella vita mi sono chiesto come unire queste due passioni: l'animazione è stata la combinazione ideale». Mai tentato dal fare film con attori in carne e ossa? «No, anche perché le storie che mi piace raccontare sono fantastiche, idee un po' folli, immagini che ho nella mente e che devo solo disegnare: sarebbe difficile realizzarle con solo una telecamera».

In 'The Lonely Orbit' vediamo alcuni di questi sogni. E ci colpisce che la storia - dalle immensità spaziali del satellite alla sala di controllo dell'umano - è in due tonalità: blu e arancio. «È, parte del mio stile: le mie storie sono surreali, e un disegno un po' astratto, stilizzato, aiuta. E mi semplifica molto il lavoro, avere pochi colori, perché è una cosa in meno alla quale pensare». Non è più complicato, raccontare una storia con uno strumento espressivo in meno? «No perché mi permette di concentrarmi su altro, sulla composizione dell'immagine, sull'animazione, sul movimento». Prima abbiamo escluso film non d'animazione. Ma un lungometraggio - o una serie di cortometraggi animati sullo stesso tema? «Una serie no, perché i



E se un satellite per le telecomunicazioni smettesse di fare il proprio lavoro?



miei lavori sono sempre molto personali e non saprei come adattarli a una serie, ma un progetto più a lungo termine, un lungometraggio è una cosa che mi tenta». E del resto, ha proseguito Siegel, quello dei lungometraggi sembra essere

un settore del cinema d'animazione svizzero in pieno sviluppo: pensiamo a 'Ma vie de Courgette' di Barras o 'Chris the Swiss' di Anja Kofmel. Nuove tendenze di una tradizione che a Castellinaria potremo ripercorrere sabato po-

meriggio quando il festival ospiterà parte della retrospettiva che il festival Fantoche ha dedicato all'animazione nella Svizzera italiana, con alcune perle molto interessanti come 'Clorofilla dal cielo blu' di Victor Tognola.



'Interdependence'

LA GIORNATA

Castellinaria si fa verde. E accoglie Silvio Soldini

Un assaggio l'avevamo avuto il primo giorno, quando Castellinaria ha scelto il documentario 'I ragazzi dello sciopero' per aprire la sua trentaduesima edizione. E temi ecologisti non sono mancati, negli altri giorni, ma la "giornata verde" del festival del cinema giovane non poteva che essere oggi, venerdì, il giorno delle manifestazioni di Greta Thunberg.

Si parte già alle 8.30 al Forum (e in replica domani alle 10.30 all'Espocentro) con 'Antropocene. L'epoca umana' per il Concorso 16-20, un film che testimonia

attraverso le immagini l'impatto che le attività umane hanno sull'ambiente. Alle 16.30 avremo poi una tavola rotonda con il glaciologo Giovanni Kappenberger, il capo della sezione forestale del Dipartimento del territorio Roland David e i rappresentanti del movimento Sciopero per il clima Svizzera Dalia Elshater e Gaia Mombelli. Oltre ad Adelina von Fürstberg e a Silvio Soldini, rispettivamente produttrice e uno dei registi del film collettivo 'Interdependence', che sarà proiettato all'Espocentro alle 18.15. Undici registi

(tra cui appunto Soldini), ognuno dei quali ha realizzato un cortometraggio sul riscaldamento globale e più in generale sul rapporto tra la società umana e l'ambiente. Per essere un patchwork cinematografico che unisce registi provenienti da tutto il mondo, 'Interdependence' è incredibilmente organico: segno che gli autori coinvolti, pur mantenendo la propria sensibilità e in definitiva il proprio stile, hanno compreso lo spirito del progetto e si sono adattati, dando di fatto ancora più forza al messaggio che, di volta in

volta, si incarna in racconti personali - come quello dell'olmo piantato dal nonno nel cortico di Soldini -, immagini evocative, drammi e commedie. Una vera dimostrazione di interdipendenza, come da titolo di questo progetto di Art for The World, organizzazione non governativa associata al Dipartimento Onu dell'informazione pubblica. La giornata si concluderà poi, alle 20.45 sempre all'Espocentro, con il consueto appuntamento con il Concorso Castellinacorto. Programma completo su www.castellinaria.ch.